B: UN ALTRO PASSO AVANTI DEL COMO

Stenta il Perugia (1-0) con l'Alessandria

Brutta partita vinta solo in extremis

Grigi, imbottiti di centrocampisti, sconfitti a 4' dal termine

MARCATORE: Picella al 41' del secondo tempo.

PERUGIA: Malizia 7; Raffaeli 7, Baiardo 7; Savoia 6, Frosio 7, Amenta 6 (dal 9' del s.t. Marchei, 5); Scarpa 6, Tonaglia 7, Sollier 7,5, Picella 7, Pellizzaro 6. N. 12: Marconcini, 13: Sabatini.

ALESSANDRIA: Pozzani 6; Maldera 7, Di Brino 6; Reia 6 (dal 18' del s.t. Unere), Barbiero 7, Colombo 7; Vanara 7, Manueli 6, Mazzia 8, Volpato 7, Dolso 5. N. 12: Croci; 14: Franceschelli.

ARBITRO: Terpin di Trieste, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 23 febbraio

Quando è l'annata si va tutto per il verso giusto Puoi giocare male e trovarti in tasca i due punti. Puoi trovare la vittoria con un goal rocambolesco dopo aver sprecato ben altre occasioni. E' quanto successo al Perugia che a quanto pare ha preso gusto al goal in zona Cesarini. C'era il vento anche oggi, come nell'ultimo incontro casalingo contro il Pescara. Sembra proprio che i grifoni siano allergici al vento. Ma stavolta l'avversario non era il Pescara a tutto gas di venti giorni fa. Fra un'Alessandria che per fare risultato si presentava con cinque centrocampisti votati a creare un robusto filtro per le manovre avversarie. Una squadra lenta che si affidava più che altro al talento intramontabile di Mazzia e alle improvvisazioni di Vanara, vale a dire i due ex della giornata.

L'idea non era nuova, ma il giochetto stava per riuscire. Il Perugia è partito di slancio, ma è presto rimasto invischiato in quella ragnatela fatta di decine e decine di passaggi. Ha perso la testa, ha buttato alle ortiche le sue brave occasioni (ma anche i grigi hanno fatto altrettanto) ed è andato al riposo avendo all'attivo solo una maggiore pressione.

Ripresa ancor più giù di tono. Il trotterellare degli ospiti era bastato per mandare qualche perugino in riserva. Conseguenza gioco ancor più pasticciato ed equilibrato nella generale mediocrità. A svegliare il pubblico ci pensava al 22' il signor Terpin (arbitraggio accettabile ma un po' casalingo) concedendo un calcio di rigore ai locali. Era stato un grazioso dono di Vanara che aveva appoggiato corto per Pozzani. Sulla palla si era avventato Scarpa e Maldera lo aveva travolto da tergo, compiendo il più inutile dei falli. Pozzani però gelava gli spalti intuendo il tiro a mezza altezza di Picella e deviandolo in corner.

Lo 0-0 pareva cosa fatta. Ma ecco nel finale la fiammata d'orgoglio. Il Perugia si butta di nuovo a testa bassa. Inutile parlare di gioco, di schemi. Il Perugia di oggi non è in grado di giocare a memoria. Adesso conta solo la volontà di vincere. E negli ultimi dieci minuti mischie gigantesche e confuse si accendono di fronte a Pozzani. Al 39' Marchei combinando la unica cosa buona da quando è entrato in campo, colpisce con un fantastico tiro la parte superiore della traversa.

Infine al 41' il goal, talmente strano, talmente insolito, da far ancora discutere sulla sua attribuzione. Ve lo raccontiamo come l'abbiamo visto. Punizione battuta da Picella a tre quarti campo, ma in posizione angolata: saranno almeno trenta metri dalla porta di Pozzani. Palla lunga a spiovere verso l'area dove sono diciassette, diciotto uomini delle opposte fazioni. Groviglio pauroso, traiettoria falsata dal vento, palla che batte a terra e schizza in rete beffando Pozzani senza che nessuno a nostro avviso la tocchi. Un goal trovato anche se non del tutto immeritato.

La reazione alessandrina si esaurisce in un gran tiro di Unere deviato da Mazzia allo scadere. Finisce in gloria nonostante il gioco brutto, anzi bruttissimo.

Roberto Volpi

Brindisi e Verona in bianco

Gioco scialbo e tanti fischi per Zigoni: 0-0

Dichiarazioni polemiche dell'attaccante scaligero

BRINDISI: Di Vincenzo 6,5; Mei 6,5, Vecchiè 6; Fontana 6,5, Zagano 6,5, Liguori 5 (dal 26' del s.t. Tomy n.g.); Marmo 6, Rufo 6, Chiarenza 6,5, Magherini 6, Boccolini 6,5. (n. 12 Novembre, n. 13 Coppola).

VERONA: Giacomi 6; Gasparini 6,5, Cozzi 6; Busatta 6,5, Cattaneo 6, Nanni 6; Franzot 6,5, Mazzanti 6,5, Luppi 5, Maddè 6, Zigoni 5. (n. 12 Porrino, n. 13 Taddei, n. 14 Turini).

ARBITRO: Levrero di Genova, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 23 febbraio

Nonostante le polemiche dichiarazioni prepartita fatte da Zigoni, il Verona non è riuscito a battere il Brindisi sul suo terreno. Non solo, ma può ringraziare la sua buona sorte se ne è uscito indenne, avendo combinato ben poco per meritare il pareggio.

Da questo scontro ci si attendeva molto di più. Le premesse, benché vedessero a confronto l'ultima della classe e i quasi primi, garantivano sulla carta una partita di buon livello per la netta ripresa del Brindisi nelle ultime partite e per la necessità del Verona di vincere dopo la sconfitta interna col Como.

Al contrario, i circa diecimila spettatori hanno assistito a una partita piuttosto piatta, di scarso contenuto tecnico e agonistico. Certamente sulle due squadre contendenti ha molto influito la volontà di non perdere, e lo si è visto dal modo prudente con cui hanno condotto la gara, badando più a non scoprirsi che a creare vere azioni da gol. Quelle poche che vi sono state, hanno avuto più il carattere della occasionalità che della manovra corale.

La chiave della partita risiede comunque nella ottima prova disputata da Zagano e Mei, che hanno annullato i tanto temuti Luppi e Zigoni (verso l'ala del Verona il pubblico brindisino ha continuamente mostrato il suo malumore, beccandolo con bordate di fischi ogni qualvolta toccava la palla, per certe sue dichiarazioni che avrebbe potuto evitare).

Inizia la gara e si delineano le marcature. Nel Brindisi Mei e su Zigoni, Zagano su Luppi, Fontana libero, Vecchiè sul tornante Franzot. Nel Verona Cattaneo e su Chiarenza, Gasparini su Marmo con Nanni libero. A centro campo, Maddè, Magherini, Busatta, Rufo, Mazzanti, Liguori, Cozzi (in posizione avanzata su Boccolini).

Al 5' la prima azione: Boccolini batte una punizione per Magherini, gran tiro e Giacomi devia in angolo d'intuito. Due minuti dopo il Verona giunge al gol con un'azione di calcio d'angolo. Batte Cozzi, testa di Busatta, Di Vincenzo respinge, riprende Luppi e segna, ma l'arbitro annulla per carica al portiere.

Al 17' Chiarenza manda alto su azione Mei-Boccolini. Al 24' Magherini sfiora l'incrocio dei pali con una bella punizione a effetto.

Al 30' Chiarenza scatta in avanti e serve Marmo in area, che però manca la palla a pochi metri da Giacomi. Ancora Marmo al 39', su bella azione Liguori-Chiarenza, colpisce in pieno la traversa. L'ultima azione è del Verona. Luppi riceve dal centrocampo e serve Busatta al centro dell'area. Botta del mediano e Rufo devia in angolo provvidenzialmente.

Nella ripresa poche le azioni degne di nota. Al 2' Di Vincenzo ruba sui piedi di Luppi un pallone servito in area da Cozzi. All'11' Mazzanti batte una punizione servendo Zigoni, il cui tiro molto tagliato sfiora Di Vincenzo ma termina fuori di poco. Bisogna quasi aspettare la fine per vedere un altro tiro. Lo scaglia Rufo al 39' su azione personale, ma Giacomi, ben piazzato, para in tuffo.

Palmiro De Nitto

Più del gol di Pozzato è stata la classe del ragazzo di Beltrami a piegare il Novara 1-0

Con un Tardelli nel motore i lariani dettano legge

COMO-NOVARA — Pozzato esulta mentre la palla scivola alle spalle di Pinotti dopo aver carambolato sul palo.

I padroni di casa vincono il « complesso del Sinigaglia » - Del Neri sciupa al 17' una buona occasione per i piemontesi

MARCATORE: Pozzato al 42' del p.t.

COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6, Boldini 6,5; Tardelli 8, Fontolan 6, Gerbarini 6 (dal 29 del s.t. Guidetti); Ulivieri 6, Correnti 6, Scanziani 7,5, Pozzato 8, Cappellini 6. (n. 12 Avagliano, n. 14 Giavardi).

NOVARA: Pinotti 6; Bachlechner 7, Veschetti 6 (dal 43' del p.t. Navarrini 5); Aliverti 6, Udovicich 7, Ferrari 6; Turella 5, Carrera 6, Ghio 5, Giannini 6, Del Neri 6. (n. 12 Nasuelli, n. 13 Rolfo.

ARBITRO: Picasso da Chiavari, 7.

NOTE: giornata primaverile, terreno discreto, circa 8 mila spettatori. Ammoniti Carrera, Aliverti e Navarrini. Espulso Navarrini al 42'.

DALL'INVIATO

COMO, 23 febbraio

Tardelli qua, Tardelli là! Il Novara se lo ritrovava da una parte, lo vedeva sbucare dall'altra, o dall'altra ancora, e non sapeva a quale santo appellarsi. Meglio, non trovava uomo adatto per contrastare con vera efficacia un Tardelli difensore secondo l'anagrafe calcistica, schierato da Marchioro in una teorica zona di centrocampo e in realtà votato a sfoggiare dappertutto — ma principalmente in posizione offensiva, se si considerano gli effetti pratici — schiette qualità che possono chiamarsi freschezza atletica e notevole massa d'urto, scatto ragguardevole, mordente e continuità, discreta padronanza nel palleggio, gioco ridotto all'essenziale per ricavarne sostanza di buona lega.

Deve naturalmente crescere, questo ragazzo toscano: sgrezzarsi, fare esperienza, acquisire maggior coordinazione, migliorare la battuta col sinistro, ma già adesso sembra dar ragione a Beltrami che se lo custodisce e lo mette in vetrina come la nuova « gallina dalle uova d'oro » per l'allegria dell'ospitale cassaforte sociale. Dove potrà arrivare non è prevedibile, né possiamo sapere se questo Como che insiste nella sua prestigiosa cavalcata taglierà infine l'ambizioso traguardo che i suoi comandanti dicono apertamente di voler inseguire.

Chiaro, comunque, che dopo il giusto, indiscutibile successo sul coriaceo Novara, il Como è entrato di diritto nel plotoncino delle vere favorite alla promozione. Può fallire, ma ora merita di concorrere alla bagarre. E Tardelli, nuovo idolo dei tifosi di casa glie l'ha portato di slancio. Nel tentativo di bloccarlo, Seghedoni aveva incominciato discutibilmente con Del Neri, poi aveva cercato di rimediare con Carrera, infine (uscito di scena l'acciaccato Veschetti e mandate in giostra le « marcature » con sigla piemontese) ricorreva a Udovicich.

Il sole, però, era ormai tramontato alle spalle del Novara. Tardelli aveva già interpretato il proprio « show » con disarmante autorità ed ora poteva dedicarsi anche a compiti di copertura, se non proprio a quelli di difensore puro, mentre il Como, soprattutto con il bravo, diligente e lucido Pozzato, si preoccupava di legittimare ampiamente quanto con il medesimo Pozzato — in azione con Tardelli! — aveva ottenuto verso lo scadere di un primo tempo meno esaltante del previsto e sicuramente meno vivace e divertente di quello successivo.

L'inizio era stato vibrante, se giudicato dall'angolo visuale comasco, ma i lariani trovavano con discreta facilità l'area avversaria solo per spegnervi alcune favorevoli occasioni. Fretta, imprecisione, forse il timore di ricadere nel « complesso del Sinigaglia » fatto è che se si eccettua un tiro-cross di Boldini (5') parato con difficoltà da Pinotti, i primi venti minuti promettevano meglio per il Novara (buon pallone sprecato da Del Neri al 17' e pericolosa girata di Turella al 19' su invito di Giannini).

A questo punto, mentre Scanziani incrementava il proprio ordinato movimento a tutto campo per portare a spasso l'avversario di turno (Ferrari, Aliverti ...) ed aprire varchi per i compagni, e mentre tutto il Como cresceva di tono, Tardelli usciva allo scoperto. Al 22' Pinotti doveva tuffarglisi fra i piedi, al 27' una sua staffilata da fuori area usciva di poco, al 33' dribblava Carrera e saltava Udovicich per convergere al centro e sfiorare il montante con una violenta sassata ed al 42' collaborava al gol-vittoria di Pozzato. Filava sulla destra su lancio di Pozzato e con un allungo perentorio gli rispediva la palla verso il centro in corsa. Pozzato la colpiva con precisione. Pinotti si tuffava, ma arrivava soltanto a deviare la sfera sul palo e quindi nel sacco, rendendo superfluo il nuovo e rabbioso sprint dello stesso Pozzato.

Subito dopo se ne andava il claudicante Veschetti, due minuti più tardi Turella sfiorava il pareggio: il risultato si sarebbe definitivamente inchiodato solo al novantesimo, ma praticamente era questa l'ultima seria minaccia per la rete di Rigamonti. Dopo l'intervallo, il Como sottolineava l'onestà del proprio successo. Al 7' con Scanziani, irrompente dalle retrovie per catturare una palla vagante e servire Ulivieri: rapido controllo, tiro, legni accarezzati. All'8' con una lunga fuga di Cappellini (controllato da Udovicich e costretto a concludere fuori quadro). Al 18' con un altro tiro di Cappellini, al 23' con un exploit di Pozzato (40 metri palla al piede, tre avversari superati e palla respinta in extremis da Pinotti uscitogli incontro alla disperata), al 38' con una bordata di Fontolan e al 41' con Pozzato pronto a piazzare una difesa imbambolata con un furbo pallonetto che scheggiava la parte superiore della traversa.

Giordano Marzola

L'Atalanta costretta al pareggio casalingo (0-0)

Vano assalto nerazzurro al «bunker» del Palermo

La squadra di Piccioli ha perso praticamente Rizzati rimanendo menomata in attacco - Infortunato il difensore Marchetti

ATALANTA: Cipollini; Percassi, Divina; Marchetti, Andena, Mastropasqua; Vernacchia, Scala, Musiello, Russo, Rizzati (dal 70' Rocca). (12. Tamburini, 11. Lugnan).

PALERMO: Trapani; Viganò, Vianello; Maio, Pighin, Pepe; *Favalli, Barlassina*, Ballabio, Vanello, La Rosa (dal 31' Barbana). (12. Bellavia, 13. Zanin).

ARBITRO: Benedetti di Roma

NOTE: angoli 8-0 per l'Atalanta. Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 18 mila. Al 73' Marchetti, infortunato, è rimasto in campo inutilizzabile.

BERGAMO, 23 febbraio

Affannosa e disordinata difesa del Palermo contro una Atalanta che per buona parte dell'incontro ha tenuto in mano le redini della gara costringendo i rosaneri nella loro area. La squadra di Viciani ha largamente deluso lasciando perplessi sulla validità del suo gioco e della sua impostazione tattica. Il tecnico aveva lasciato negli spogliatoi la punta Braida per sostituirla con il più *manovriero* Ballabio che, alla resa dei conti, non si è dimostrato all'altezza della situazione.

Per contro, l'Atalanta, pur svolgendo un gioco a tratti piacevole a metà campo, è nettamente mancata in fase conclusiva soprattutto perché Rizzati si è infortunato quasi subito. Il giocatore è rimasto in campo sino al 70' quando l'allenatore Piccioli, vista ormai l'impossibilità del giocatore di dare un apporto continuativo, si è deciso a sostituirlo. Tre minuti dopo si è infortunato anche Marchetti e l'Atalanta ha finito l'incontro praticamente in dieci.

Nonostante ciò, i nerazzurri bergamaschi hanno continuato nella loro offensiva creando ancora qualche occasione, ma all'atto pratico sono riusciti soltanto a usufruire di otto calci d'angolo. Della squadra nerazzurra un'ottima prova è stata fornita da Percassi, in difesa, mentre a centrocampo molto bene ha giocato Scala ed in attacco Musiello ha seriamente impegnato Vianello. Russo, pur sgobbando parecchio, ha mancato una clamorosa occasione. E' successo dopo soli dieci minuti quando, su lancio di Andena, la mezz'ala atalantina, liberissima sulla destra, ha tirato al volo ed ha mancato completamente la porta. La Atalanta ha insistito all'attacco e al 20' c'è stato anche un fallo di mano in area di Pepe che ha respinto un traversone di Vernacchia. L'arbitro ha giudicato involontario destando qualche perplessità, in quanto il giocatore aveva alzato le mani sopra la testa.

Il Palermo si è fatto vedere all'attacco soltanto al 28' con un'azione Maio-Ballabio sul cui colpo di testa Cipollini ha bloccato molto bene a terra. Al 38' su azione di Vernacchia Rizzati ha girato di testa, ma il portiere ha deviato in angolo.

Nella ripresa al 19' si è avuta una bella parata di Cipollini su tiro di Ballabio. La Atalanta ha avuto buone occasioni al 37' su un tiro di Scala, bloccato da Trapani, e al 42' quando Musiello è entrato in area, ma ha mancato la conclusione.

Battuta 1-0 la Spal con un gol del terzino Mosti

Un Corso a mezzo servizio raddrizza la barca genoana

La presenza di « Mariolino » (uscito al 12' della ripresa) è servita a dare un minimo di organizzazione al gioco dei rossoblù - I ferraresi senza un valido attacco

MARCATORE: Mosti, al 42' del primo tempo.

GENOA: Girardi 6; Mosti 6, Rossetti 6; Arcoleo 6, Rosato 6, Mendoza 6; Corradi 5, Bittolo 5, Pruzzo 5, Bergamaschi 4, Corso 6 (dal 57' Rizzo 6). 12. Lonardi, 14. Marchini.

SPAL: Grosso 6; Lievore 6, Reggiani 6; Boldrini 5, Gelli 6, Croci 6; Sartori 6, Mongardi 6, Paina 5, Fasolato 6 (dall'81' Manfrin n.g.), Pezzato 6. 12. Zecchina, 13. Pelliccia.

ARBITRO: Schena, di Foggia 6.

NOTE: giornata di sole con gelido vento di tramontana. Abbonati 5675, spettatori paganti 11.422 per un incasso di 23 milioni 991.500 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 febbraio

Il Genoa ripresenta Corso, al suo esordio stagionale, e torna alla vittoria dopo quattro *domeniche*, anche se ovviamente non occorre andare troppo per il sottile visto che il risultato non è stato suffragato dal gioco: anzi per gran parte del secondo tempo i rossoblù hanno dovuto difendersi, arroccandosi nella propria area, dal massiccio attacco degli spallini, i quali mancavano tuttavia della necessaria forza di penetrazione.

Va subito detto in ogni modo che sino a quando Corso è rimasto in campo, almeno una parvenza di gioco il Genoa è riuscito ad averla, grazie appunto ai suggerimenti del suo capitano che tornava in squadra dopo l'infortunio subito in Coppa Italia l'otto settembre scorso. Il giocatore non è ancora al meglio della condizione, pur tuttavia nella situazione attuale del Genoa la sua presenza è valsa a modificare in meglio la squadra, anche se a Corso è mancata la necessaria collaborazione di altri centrocampisti, in particolare Bergamaschi e Bittolo.

Da parte sua la Spal, pur manovrando abbastanza bene a centro campo, è mancata in fase di attacco, mentre la difesa — forse anche a causa del vento che nel primo tempo spirava in direzione contraria — ha sbagliato numerose respinte. Per i ferraresi il problema è quindi quello di riuscire a dare maggiore penetrazione all'attacco per non perdere occasioni propizie, quali appunto quella sciupata a Marassi contro un Genoa ancora frastornato.

E lo si è visto sin dall'inizio in quanto le prime azioni di rilievo erano proprio di marca spallina: al 19' su punizione di Mongardi e deviazione di testa di Reggiani, Girardi doveva bloccare un tiro non molto insidioso, mentre dalla parte opposta, al 21', era Bergamaschi a mettere a lato su suggerimento di Corso.

La Spal aveva poi un'altra clamorosa occasione al 35' su incursione di Fasolato sulla destra e preciso cross al centro per Paina, completamente libero: il centravanti tentava la deviazione al volo, ma falliva completamente la palla, favorendo così il rinvio della difesa rossoblù.

Il gioco proseguiva senza eccessive emozioni sino al 42' allorché avveniva l'episodio decisivo della partita: lo propiziava questa volta Bergamaschi che raccolto un pallone a tre quarti campo crossava da sinistra per Mosti, appostato al limite dell'area. Il terzino al volo indovinava il corridoio mandando la palla a sfiorare il ginocchio di Boldrini e quindi ad insaccarsi dopo aver battuto sulla faccia interna del palo. I rossoblù, ottenuto il vantaggio, insistevano e al 44' Grosso ha dovuto bloccare a fil di palo un angolo di Corso sul quale era intervenuto Pruzzo.

Nella ripresa la Spal accentuava la sua manovra e ben presto assediava praticamente il Genoa nella sua metà campo. Al 5' l'arbitro Schena fermava per fuorigioco un'azione spallina che comunque Paina aveva concluso alto, mentre un minuto dopo era Rossetti a dover intervenire in acrobazia per anticipare Paina, ben lanciato in area da Mongardi. Il pericolo corso sembrava svegliare i rossoblù i quali tentavano qualche manovra in contropiede. Al 7' Corso superava in area Boldrini e costringeva Grosso ad un bell'intervento in tutto. In questa azione tuttavia Corso si infortunava leggermente e al 12', per misura precauzionale, usciva sostituito da Rizzo.

Proprio Rizzo, dopo una serie di sterili attacchi spallini, si rendeva pericoloso al 15' con un bel tiro da circa 25 metri, deviato in angolo da Grosso mentre i ferraresi non riuscivano a trovare la via della porta rossoblù nonostante i loro attacchi in massa. Al 22', su punizione di Fasolato, al volo Sartori spediva alto imitato al 26', sul lato opposto, da Corradi, che mandava sopra la traversa una conclusione seguita ad una corta respinta di Grosso su angolo di Rizzo.

Rispondeva al 34' Mongardi con una bella discesa e tiro secco deviato in angolo da Girardi: sulla successiva azione era Reggiani a calciare a rete, mancando però il bersaglio. Anche la sostituzione di Fasolato, al 36' con Manfrin, non dava maggior mordente alle manovre spalline. Al 40', su punizione di Mongardi, Pezzato di testa impegnava Girardi in una respinta in angolo, mentre la gara praticamente si chiudeva in un contropiede rossoblù con Rizzo, Corradi e palla a Bergamaschi che dopo aver resistito ad una carica sparava alto sulla traversa.

Sergio Veccia

TOTO

Ascoli - Juventus	x
Bologna - Inter	1
Fiorentina - Cesena	x
Lazio - Ternana	x
Milan - Roma	x
Napoli - Sampdoria	1
Torino - L.R. Vicenza	1
Varese - Cagliari	2
Atalanta - Palermo	x
Como - Novara	1
Perugia - Alessandria	1
Pro Vasto - Spezia	1
Matera - Bari	2

Il monte premi è di 1 miliardo 829 milioni 254.362 lire. (Nuovo record del monte premi).

LE QUOTE: ai 118 « 13 » lire 7.751.000, ai 4.775 « 12 » lire 191.500

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) FAKIR DU VIVIER	1
2) FLEURUS	1
SECONDA CORSA	
1) DESIDERIO	1
2) PULVY	x
TERZA CORSA	
1) GIOVA	2
2) GIULIANO	1
QUARTA CORSA	
1) GUADIX	1
2) BIUTI	2
QUINTA CORSA	
1) FIORINO	1
2) ZIGOLO	2
SESTA CORSA	
1) MEQUO	1
2) PARSIFAL	2

LE QUOTE: ai 9 « 12 » lire 1.741.489, ai 162 « 11 » lire 93.200, ai 1.497 « 10 » lire 10.200

Barletta-Lecce sospesa per invasione di campo

BARLETTA (Bari), 23 febbraio

L'incontro fra il Barletta ed il Lecce, per il campionato di calcio serie C, girone C, è stato sospeso al novantesimo minuto per invasione di campo.

Allo scadere del secondo tempo il Lecce ha pareggiato 2-2 (il primo tempo si era concluso 2-0 a favore del Barletta) con una rete segnata — secondo alcuni giocatori della squadra locale ed i tifosi — in modo irregolare. Alcune decine di spettatori hanno allora scavalcato la rete di recinzione ed invaso il terreno di gioco tentando di aggredire l'arbitro Lapi di Firenze con le aste delle bandiere. Il direttore di gara, protetto dai segnalinee e dai dirigenti del Barletta, è rientrato subito negli spogliatoi insieme con i giocatori delle due squadre.

Gruppi di tifosi si sono poi riuniti davanti agli spogliatoi impedendo all'arbitro ed ai calciatori di uscire. Carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza sono stati inviati sul posto anche dai centri vicini.

Gruppi di facinorosi hanno incendiato una « Giulia » targata Lecce e danneggiato altre automobili giunte dal capoluogo salentino. Anche le attrezzature del campo sportivo sono state gravemente danneggiate. In serata sono intanto giunti rinforzi da Bari e da Trani.

Oltre al maresciallo dei carabinieri Giovanni Finocchiaro sono rimasti [illegible] Pitti [illegible] Bonzacchiello e Francesco De Curatolo.

Pareggio (1-1) a Catanzaro

Reggiana: quinto risultato utile

MARCATORI: Carnevali (R) al 35' del p.t.; Papa (C) al 6' del s.t.

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6, Ranieri 5 (dal 46' Papa 7); Vignando 5, Maldera 5, Vichi 6; Nemo 6, Banelli 6, Spelta 7, Braca 6, Palanca 5. Dodicesimo Di Carlo; quattordicesimo Garito.

REGGIANA: Memo 7; Parlanti 6, Malisan 6; Donina 6, Montanari 5 (Marini dall'88'), Carrera 6; Passalacqua 7, Sacco 7, Carnevali 7, Restelli 6, Francesconi 6. Dodicesimo Alessandrelli; quattordicesimo Vitali.

ARBITRO: Pieri 8, di Genova.

NOTE: Angoli 11-3 per il Catanzaro. Ammoniti Nemo e Silipo del Catanzaro; Montanari, Donina e Sacco della Reggiana.

SERVIZIO

CATANZARO, 23 febbraio

Anche stavolta la legge del l'ex ha funzionato. Carmelo Di Bella, l'allenatore che lo scorso anno salvò il Catanzaro dalla retrocessione e che da cinque turni è alla guida della Reggiana, è riuscito a strappare un importantissimo pareggio sul campo del Comunale, consentendo così alla squadra emiliana di inanellare il quinto risultato utile consecutivo. Per il Catanzaro invece si è chiaramente trattato di un mezzo passo falso, visto che i calabresi sono scesi in campo con la ferma intenzione di riscattare, con una vittoria chiara e possibilmente anche copiosa, lo sfortunato episodio di Foggia.

La Reggiana ha comunque a prescindere dalle carenze oggi dimostrate dal Catanzaro fatto diligentemente la propria parte mettendo in mostra trame precise e pratiche che hanno finito con l'irretire specialmente nel primo tempo, un Catanzaro tutt'altro che in giornata felice.

Nella prima frazione di gioco l'iniziativa è stata quasi sempre nelle mani degli amaranto mentre i calabresi, troppo evanescenti in fase offensiva e piuttosto incerti anche a centrocampo, non sono mai riusciti ad impensierire seriamente Memo.

Al 35', quasi a suggellare il miglior gioco della Reggiana è venuto il gol di Carnevali. Dopo una punizione battuta da Sacco, Passalacqua ha scodellato al centro dell'area giallorossa dove Carnevali, lasciato completamente libero da Maldera, ha colpito di precisione di testa mandando il pallone a scuotere la rete nel l'angolino basso sulla sinistra di Pellizzaro. Quattro minuti più tardi i calabresi avrebbero potuto pareggiare, ma un tiro di Banelli si è stampato sulla traversa a portiere battuto.

Il Catanzaro ha comunque raggiunto il pareggio al 6' della ripresa con Papa che nel frattempo era entrato in sostituzione di Ranieri. Il numero 13 giallorosso ha raccolto il pallone dopo una mischia poco entro l'area ed ha freddato Memo con una cannonata a mezza altezza. Sino alla fine il Catanzaro ha inseguito sulle ali dell'entusiasmo per il pareggio raggiunto la rete che gli potesse dare la vittoria. Ma la scarsa incisività delle punte e la confusione regnante nel gioco calabrese hanno fatto sì che il risultato rimanesse fissato sul 1 a 1.

Giuseppe Soluri

Bene l'Avellino (2-0)

Brescia rassegnato e punito

MARCATORI: Albanese (A) al 11' p.t.; Ronchi (A) al 11' s.t.

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 6, Ceccarini 6; Salpini 6, Facco 8, Reali 7; Ronchi 7, Improta 9, Ferrari 6, Petrini 6, Albanese 7. 12. Marson, 13. Schillirò, 14. Riva.

BRESCIA: Borghese 7; Casati 6, Cagni 6; Fanti 6, Colzato 6, Botti 5; Beccalossi 5, Sabatini 5, Michesi 6, Jacolino 5, Altobelli 7. 12. Murzilli, 13. Blasotti, 14. Niccolini.

ARBITRO: Moretto di S. Donà 6.

NOTE: giornata freddissima, cielo a tratti coperto, campo in buone condizioni, spettatori 10 mila circa. Angoli 6-5 per il Brescia, nel p.t. 3-1 per l'Avellino.

SERVIZIO

AVELLINO, 23 febbraio

L'Avellino, con due gol che sono stati il frutto di due azioni molto rapide e belle, si è aggiudicato l'intera posta in palio, e, in effetti, le due azioni dei gol e qualche altro sporadico sprazzo di gioco sono state le uniche note di rilievo di una gara che l'Avellino ha giocato in surplace, e il Brescia quasi rassegnato, accennando a una reazione di una certa sostanza solo dopo che era in svantaggio di due reti.

Comunque la gara non è stata noiosa, e già al 4' e al 9' prima Improta e poi Albanese impegnavano Borghese. Al 14' Ferrari riceveva da Improta, manovrava la palla nella trequarti bresciana quindi andava in profondità Petrini. Il gran tiro di quest, non era trattenuto da Borghese e Albanese, d'anticipo sul portiere e su Casati, riusciva a segnare. Al 36' Sabatini, giunto libero ai limiti dell'area avellinese, con un gran tiro colpiva in pieno la traversa.

Nel secondo tempo al 14' una stupenda azione in verticale dell'Avellino: triangolo velocissimo tra Ferrari e Albanese, appoggio di quest'ultimo a Petrini. L'ex sampdoriano entrava in area, attirava un paio di difensori e apriva a sorpresa sulla sinistra per Ronchi il quale raddoppiava. Al 28' Improta, da pari suo, pennellava un servizio da favola per Ferrari, il quale prontamente schiacciava di testa, ma Borghese era bravissimo a parare l'insidioso tiro a fil di palo. Al 42' Michesi si destreggiava in area avellinese e, appena trovava lo spazio, lasciava partire una gran diagonale spettacolare: il volo di Piccoli che riusciva a deviare in angolo.

Antonio Spina